

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«UNO DI VOI MI TRADIRÀ»

Mc 14,12-21

Antefatto: «Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno» (14,10-11).

Marco non esplicita il motivo per cui Giuda decide di tradire e consegnare Gesù, ma non sembra essere il denaro che i capi dei sacerdoti gli promettono per l'opportunità di eliminarlo; mentre per Matteo lo stimolo al tradimento è proprio il denaro: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?» (26,15), che i capi dei sacerdoti stabiliscono in «trenta monete d'argento» (26,15), ch'era il prezzo per la perdita di uno schiavo (cfr. Es 21,32). Invece secondo Luca, sebbene d'accordo sul compenso in denaro, Giuda tratta più «sul modo di consegnarlo» (22,4): «di nascosto dalla folla» (22,6); infatti, l'impulso di tradire e consegnare Gesù è causato dal Nemico-Divisore: «Satana entrò in Giuda» (22,3), come nel quarto vangelo: «il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo» (Gv 13,2); e Gesù sapeva «che lo avrebbe tradito» (Gv 6,64) un amico, uno da lui stesso scelto, che ama e gli appartiene.

Ora, analizziamo il testo (cfr. Mt 26,14-16.21-25; Lc 22,1-6.21-23; Gv 13,2.18.27).

«Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: 'Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?'. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua» (14,12-16).

Attenzione ai particolari:

— seguire un uomo, sconosciuto, con una brocca d'acqua – abitualmente portata dalle donne – significa cambiare vita: rompere con il passato;
— inoltre, il locale grande posto al piano superiore – in alto, fuori dall'ordinario della vita – è un'allusione teologica al monte Sinai-Oreb dove si è realizzata la prima alleanza: «Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!"» (Es 24,4-8).

I discepoli chiedono a Gesù dove celebrare la Pasqua (cfr. Mt 26,17-19 e Lc 22,7-13): rito per cui bisogna preparare per tempo il necessario, specialmente il pane non lievitato, il vino, l'agnello, le erbe amare, per ricordare l'uscita di Israele dall'Egitto: la liberazione dalla dura schiavitù e la nascita del popolo appartenente al Signore.

Come comandato: «Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: 'Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"» (Es 12,1-11.14).

La Pasqua dell'agnello diventerà la Pasqua di Gesù: l'unico vero «agnello di Dio» (Gv 1,29): «agnello senza difetti e senza macchia» (1 Pt 1,19), «garante di un'alleanza migliore» (Eb 7,22).

È la nuova alleanza nel segno del pane spezzato e del vino condiviso: il suo Corpo dato e il suo Sangue versato.

«Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà"» (14,17-18).

Gesù non ignora l'intento di Giuda: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà» (Gv 13,21). Giuda, uno dei "suoi", cioè uno di noi, da lui scelto e considerato

amico. Questo turba profondamente Gesù: «Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma tu, mio compagno, mio intimo amico, legato a me da dolce confidenza!» (Sal 55,13-15). Per Gesù è insostenibile l'amicizia infranta e insopportabile il tradimento di un intimo amico con cui condivideva la dolcezza dello stare insieme: «Camminavamo concordi verso la casa di Dio» (Sal 55,15).

«Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?"» (14,19).

Nel racconto degli evangelisti – escluso Matteo, in cui Giuda chiede a Gesù se è lui il traditore, ricevendone conferma – Giuda, con inumana indifferenza: non reagisce. È davvero «il figlio della perdizione» (Gv 17,12), ovvero uno che sceglie volontariamente di andare verso la rovina, irrimediabilmente. Giuda è schiavo del Malvagio e complice del Maligno: antitetico a Dio. È nemico del Bene. E solo nel quarto vangelo Gesù spinge fuori Giuda, escludendolo dalla sua presenza e dalla compagnia dei discepoli: «Quello che vuoi fare, fallo presto» (Gv 13,27).

Tristi, uno alla volta, i Dodici interrogano Gesù: «Sono forse io?» (19). Domanda che implica una risposta negativa, come a dire: «Non sono io, vero?».

«Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"» (14,20-21).

Gesù: «il Figlio dell'uomo» (21), cioè l'uomo nella sua condizione divina e Dio nella sua condizione umana, ama pure il non amabile: smaschera il tradimento – manifestando la presenza dell'iniquità perfino tra i suoi – ma, nonostante e malgrado ogni tradimento, non ricambia l'infedeltà con accusa né rimprovero. Il duro monito di Gesù: «Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (21 e Mt 26,24), turba e sgomenta i discepoli, increduli.

Lasciandosi inabissare dal Diabolico, determinato, Giuda tradisce Cristo, che sapeva «che lo avrebbe tradito» (Gv 6,64) un amico, uno da lui stesso scelto, che ama e gli appartiene: è il figlio perduto di cui Dio, instancabile, attende il ritorno.

Rifletti e interrogati sulle relazioni "infrante" delle tue convenienze.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.